

MANIFESTO PER I GIOVANI DEL SUD

Trasformiamo i vincoli in opportunità

www.ilnostrosud.it

da oggi ci pensiamo noi

Le difficoltà incontrate dalle giovani generazioni devono preoccuparci. Non solo per motivi di equità. Vi è un problema di inutilizzo del loro patrimonio di conoscenze, della loro capacità di innovazione. La bassa crescita dell'Italia negli ultimi anni è anche il riflesso delle sempre più scarse opportunità offerte alle giovani generazioni di contribuire allo sviluppo economico e sociale con la loro capacità innovativa, la loro conoscenza, il loro entusiasmo. (Banca d'Italia)

In Italia sono 1.944.000 i giovani tra 25 e 34 anni senza lavoro. Un numero che ci fa guadagnare il primato negativo in Europa per il più alto tasso di giovani inattivi: 25,9% a fronte del 15,7% della media Ue. Le cose vanno decisamente male per il Mezzogiorno e per le giovani donne: sul totale di 1.944.000 giovani inattivi, 1.120.000 si concentrano nel Sud oltre la metà dei giovani inattivi dell'intero Paese in un'area che ha solo un terzo della popolazione italiana.

Il tasso di disoccupazione al sud nel secondo trimestre 2011 è arrivato al 39,2. Il Tasso di inattività della popolazione totale al sud è arrivato al **48,8%** mentre quello dei giovani è del **77,3%** (*dati Istat II trimestre 2011*).

L'impegno

Affidiamo ai giovani meridionali di talento la cura e la valorizzazione dell'immenso patrimonio di opportunità economiche che il sud non riesce ad utilizzare. I siti di interesse turistico, storico, artistico e ambientale chiusi, le aree industriali dismesse e abbandonate, le aree demaniali inutilizzate, le aree ed i beni confiscati, le opere pubbliche incompiute suscettibili di generare reddito, i beni strumentali inutilizzati impiegabili per fornire servizi di welfare locale.

Impegniamo il Parlamento a garantire un futuro ai giovani meridionali affidando loro il futuro del sud. I giovani che sono rimasti al sud, insieme a quelli che sono impegnati al nord, con la presenza ed il coinvolgimento dei

tanti giovani talenti meridionali che sono all'estero (www.controesodo.it) potranno presentare progetti di gestione dei beni del patrimonio pubblico che lo Stato, a tutti i livelli, sta trascurando in termini di gestione e valorizzazione.

Affidiamo ai giovani del Mezzogiorno la soluzione di alcuni problemi del sud facendo in modo che i tanti beni trascurati divengano occasione di crescita e sviluppo per i giovani e per il nostro splendido meridione.

Il Manifesto è corredato da una prima proposta di legge che determina la natura della concessione ed il regime di incentivi per la partecipazione, in forma cooperativa o societaria, alla gestione dei servizi per la valorizzazione del patrimonio abbandonato presente nelle regioni del Sud Italia.

Senza questa prospettiva di impegno e di riscossa i giovani continueranno ad abbandonare il sud lasciandolo andare verso un destino segnato dallo tsunami demografico in corso (www.svimez.it).

La situazione attuale: una prospettiva drammatica.

Il sud è il territorio italiano che paga più la crisi, in termini di occupazione (dal 2008 al 2010 le persone che hanno perso il posto di lavoro sono state 281 mila, 29 mila in più rispetto al nord che però ha un numero doppio di occupati). In tutta Italia, il tasso di passaggio dalle scuole superiori all'università è in netto declino a partire dall'anno accademico 2001-2002; nel mezzogiorno la percentuale della popolazione studentesca che si iscrive all'università continua inesorabilmente a diminuire dal 2001, mentre per il nord c'è stata una inversione di tendenza già nell'anno accademico 2008-09. Nel triennio 2008-10 l'occupazione è diminuita del 4,3% nel Mezzogiorno, mentre il resto d'Italia ha registrato una diminuzione dell'1,5%. La crescita della disoccupazione si concentra maggiormente tra le classi di lavoratori più giovani, a tal punto da assumere scenari drammatici: della popolazione compresa tra i 15 e i 34 anni, e residente nelle regioni del Mezzogiorno, il 57,7% è inattiva, e solo 20,4% è occupata stabilmente. La fuga verso l'estero e verso il nord dei laureati è impressionante. Lo spreco di talenti è altrettanto imbarazzante: al sud un laureato su tre è fuori dal mercato del lavoro e dal sistema formativo (giovani NEET). Facendo una stima da qui al 2051, la fuga della popolazione più giovane dal sud assume i caratteri di un vero e proprio Tsunami demografico: si prevede che – rimanendo così le cose – migreranno dal sud ben 2 milioni e 331 mila persone di età inferiore ai 30 anni, e ben 2 milioni e 616 mila persone con età superiore ai 30 anni fino ai 74 anni; mentre il sud (come il resto d'Italia) vedrà un flusso di anziani over-75 riempire i loro territori. Questo tsunami demografico senza politiche adeguate annienterà il Mezzogiorno nel giro di 30 anni.

Le proposte del manifesto

Assegnare attraverso un bando e in concessione (a partire dall'anno dall'approvazione delle proposte di legge sostenute dai parlamentari sottoscrittori del manifesto) i beni che lo stato e le autonomie locali individueranno e che gli stessi giovani meridionali segnaleranno (al sito www.ilnostrosud.it) a cooperative, che impiegano giovani residenti al sud e giovani del sud emigrati.

Alle cooperative giovanili sarà garantita Burocrazia zero grazie alla firma di un'autocertificazione da parte del rappresentante legale.

La scelta del nome

Vogliamo focalizzare l'attenzione sul concetto di "nostro", sia perché indica l'appartenenza e la provenienza geografica, sia perché rimarca la "proprietà" (pubblica) dei beni oggetto della iniziativa. Persone e beni "propri" del Sud (per storia e per natura) e legati al Sud devono formare un tutt'uno da custodire e valorizzare.

Inoltre nel sottotitolo (detto tecnicamente payoff) abbiamo voluto risaltare anche il Tempo di questa iniziativa: "da oggi" esorta all'immediatezza, segna un tempo certo nel quale e dal quale partire, ma è anche un tempo perenne perché "da oggi" sia ogni giorno da qui in avanti.

Infine con "il nostro Sud" vogliamo aprire ad un percorso narrativo collettivo per creare una identità del Sud costruita nel Sud, per formare un "proprio" racconto, positivo. E questa iniziativa concorre certamente a scrivere una nuova pagina di storia.

